

DGR 8/10918 DEL 23.12.09

VIII

ROBERTO FORMIGONI

GIOVANNI ROSSONI Vice Presidente
DAVIDE BONI
GIULIO BOSCAGLI
LUCIANO BRESCIANI
MASSIMO BUSCEMI
RAFFAELE CATTANEO
ROMANO COLOZZI
LUCA DANIEL FERRAZZI

ROMANO LA RUSSA
STEFANO MAULLU
FRANCO NICOLI CRISTIANI
MASSIMO PONZONI
PIER GIANNI PROSPERINI
MARIO SCOTTI
DOMENICO ZAMBETTI
MASSIMO ZANELLO

Dell'Assessore Davide Boni

COMUNI DI SENNA LODIGIANA E SOMAGLIA (LO) - DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELL'AMBITO AGRARIO E GOLENALE DELLA VALLE DEL FIUME PO (ART. 136, LETT. C) E D) D.LGS. 42/04)

Il Dirigente della Unità Organizzativa Dario Fossati

Il Direttore Generale Mario Nova

Visti:

- il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento, tuttora vigente, approvato con Regio Decreto 3 giugno 1940, n. 1357, per l’applicazione della legge 1497/39;
- la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 - TITOLO V - Beni Paesaggistici;

Dato atto della deliberazione di cui al verbale n. 4 del 21.07.2009 della Commissione Provinciale per l’individuazione di beni paesaggistici di Lodi, nominata ai sensi dell’art. 78 della l.r. 12/2005, con la quale la suddetta Commissione approva ai sensi delle lettere c) e d) del comma 1 dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell’ambito golendale della valle del fiume Po nei Comuni di Senna Lodigiana e Somaglia (Lo) e approva la relativa proposta di disciplina di tutela costituita da specifici criteri di gestione degli interventi;

Preso atto dell’avvenuta pubblicazione del suddetto verbale del 21.07.2009 all’albo pretorio dei Comuni di Senna Lodigiana e Somaglia il 24.07.2009;

Rilevato che a seguito di detta pubblicazione sono state presentate alla Regione n. 4 osservazioni da parte di enti o soggetti pubblici e privati così come riportato nell’Allegato 3 della presente deliberazione;

Ritenuto di condividere le motivazioni espresse dalla suddetta Commissione Provinciale per l’individuazione dei beni paesaggistici, che riconosce la rilevanza paesaggistica dell’ambito agrario e golendale della valle del fiume Po quale brano di paesaggio rurale e naturale caratterizzato dalla particolarità delle linee sinuose degli elementi fisici naturali ed antropici, riconoscibili nella conformazione del fiume, dell’argine e nel disegno della scarpata del terrazzo morfologico e degli appezzamenti dei terreni agricoli, che, assieme alle aree di valenza naturalistica ed al sistema insediativo rurale, costituito da nuclei e cascine di impianto storico, e dei sentieri della fede, concorrono a formare un quadro paesaggistico peculiare e riconoscibile di notevole interesse pubblico, esteticamente suggestivo e consolidato nell’immagine locale in cui si fondono il sapiente lavoro dell’uomo e la particolare connotazione naturale dei luoghi;

Considerato che per l’analisi e la valutazione delle osservazioni pervenute si è tenuto conto delle motivazioni espresse dalla Commissione Provinciale per l’individuazione dei beni paesaggistici di Lodi;

Ritenuto quindi di decidere in merito all’accoglimento/non accoglimento delle singole osservazioni, sulla base delle sopraindicate considerazioni, come riportato nell’Allegato 3 della presente deliberazione;

Preso atto che la sede dove è proponibile ricorso giurisdizionale è il T.A.R. della Lombardia secondo le modalità di cui alla legge n. 1034/71, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199/71, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta pubblicazione del presente atto;

Visto il PRS dell’VIII legislatura che individua l’asse 6.5.3 “Le valutazioni ambientali e paesistiche di piani e progetti” nonchè il DPEFR 2009-2011;

Ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge

DELIBERA

- di dichiarare di notevole interesse pubblico quale bene paesaggistico, ai sensi delle lettere *c) e d)* del comma 1 dell'art.136 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Parte terza, Titolo I capo I e s.m.i., con conseguente assoggettamento alle relative norme di tutela, l'ambito agrario e golenale della valle del fiume Po nei Comuni di Senna Lodigiana e Somaglia per le motivazioni espresse in premessa e meglio descritte nel punto 1 - *“Descrizione generale dell'area e motivazioni della tutela”* dell'Allegato 1 - *“Descrizione generale, motivazioni della tutela ed esatta perimetrazione dell'area oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico”*, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- di approvare quale perimetro della suddetta area, quello descritto e restituito graficamente nell'Allegato 1 punto 2 - *“Esatta perimetrazione ed individuazione cartografica dell'area oggetto della dichiarazione di notevole interesse pubblico”* e 1.3 - *“Individuazione cartografica dell'ambito e delle sue articolazioni”*, che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- di disporre che gli interventi da attuarsi nel predetto ambito assoggettato a dichiarazione di notevole interesse pubblico debbano attenersi alle prescrizioni e ai criteri specificati nell'allegato 2 - *“Disciplina di tutela e prescrizioni d'uso”*- che costituisce parte integrante della presente deliberazione quale disciplina di tutela di cui al comma 2 dell'art. 140 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.;
- di decidere nel merito delle osservazioni così come indicato nel punto 2 *“Esame Osservazioni”* dell'Allegato 3 *“Osservazioni”* che costituisce parte integrante della presente deliberazione;
- di disporre la pubblicazione della presente deliberazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 140 del D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 e s.m.i., nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, nonché nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e di trasmettere la stessa ai Comuni di Senna Lodigiana e Somaglia (Lo), per gli adempimenti previsti dall'art. 140, comma 4, del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

IL SEGRETARIO

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE GENERALE, MOTIVAZIONI DELLA TUTELA ED ESATTA PERIMETRAZIONE DELL'AREA OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Ambito di tutela paesaggistica dell'ambito agrario e golenale della valle del fiume Po nei Comuni di Senna Lodigiana e Somaglia (Lo)

PUNTO 1

DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA E MOTIVAZIONI DELLA TUTELA

L'argine maestro del grande fiume, elemento antropico ormai consolidato del paesaggio locale, rappresenta la cerniera dalla quale è possibile ammirare il differente assetto territoriale dell'ambito, caratterizzato a sud dalla presenza del fiume e delle relative aree golenali e a nord dalla particolare partitura agraria, che lascia trasparire nel disegno dei campi la memoria di sinuosi meandri dell'antico alveo fluviale, e dalla rete irrigua minore. I mutevoli scenari paesaggistici del sistema fluviale con l'alternarsi delle stagioni e delle piene e delle morbide, le tipiche formazioni dei bodri e la relativa vegetazione ripariale, i giochi di luci ed ombre e i differenti riflessi sulle acque correnti e sulle sabbie di fresco deposito, determinano il carattere altamente suggestivo del luogo.

La visuale sul vasto spazio aperto del territorio agrario che si sviluppa tra il rilevato arginale e la scarpata morfologica della valle del fiume Po, area peraltro interessata da ritrovamenti ed elementi di interesse archeologico, è interrotto dalla presenza di un'edificazione diffusa e, talvolta, dai filari di alberi disposti lungo gli innumerevoli percorsi rurali che conducono alle cascine e dalla vegetazione ripariale di corsi d'acqua naturali; gli edifici, gli insediamenti ed i nuclei rurali qui dislocati rappresentano un'importante testimonianza della tradizione locale: il Castello Cavazzi di Somaglia, Corte S. Andrea, Cascina Castelnovo, Cascina Bellaguarda, Cascina Monticchie sono solo alcuni esempi di nuclei ed edifici di significativo valore storico ed architettonico.

Inoltre gli ambiti di rilevante caratterizzazione naturalistica presenti a ridosso del terrazzo morfologico in corrispondenza dei corsi d'acqua naturali che scendono verso valle, contribuiscono a qualificare l'elevato valore naturalistico del territorio; tra essi si distingue l'area della Riserva Naturale Monticchie; ubicata a nord-est rispetto alle infrastrutture lineari dell'autostrada Mi-Bo e della linea ferroviaria dell'alta velocità, che rappresenta, grazie alla presenza di un fitto bosco, una nota di variazione percettiva del paesaggio agrario.

Completano il quadro paesaggistico locale la rete stradale comunale e rurale, la strada arginale del fiume Po e il sistema dei percorsi di rilevanza regionale inclusi nei repertori del Piano Territoriale Paesistico Regionale che, oltre a rappresentare essi stessi un valore storico intrinseco, come nel caso della Via Francigena ed il Sentiero del Giubileo, costituiscono un ulteriore elemento distintivo e di particolare rilevanza in termini di caratterizzazione e fruizione paesaggistica dei luoghi.

L'ambito nel suo complesso, è connotato da specifici elementi naturali ed antropici che concorrono a formare un quadro paesaggistico peculiare e riconoscibile di notevole interesse pubblico, esteticamente suggestivo e consolidato nell'immagine locale, nel quale si fondono il sapiente lavoro dell'uomo e la particolare connotazione naturale dei luoghi. Le linee sinuose degli elementi fisici naturali ed antropici, riconoscibili nella conformazione del fiume, dell'argine e nel disegno della scarpata del terrazzo morfologico e degli appezzamenti dei terreni agricoli, assieme alle aree boscate incluse in aree di valenza naturalistica, contribuiscono a qualificare il rilevante interesse

paesaggistico dell'ambito, nel quale risultano dislocati in diverso grado i nuclei e gli insediamenti rurali, molti dei quali rappresentativi degli aspetti storici ed architettonici dell'edilizia tradizionale e legati agli itinerari di pellegrinaggio religioso.

La rete dei percorsi stradali comunali e rurali, la strada del rilevato arginale maestro del fiume Po ed il sistema dei sentieri della fede quali sono la Via Francigena ed il Sentiero del Giubileo, gli approdi lungo il fiume, costituiscono una componente di rilevante arricchimento in termini di caratterizzazione e fruizione paesaggistica del contesto locale, anche con specifico riferimento agli aspetti storico-testimoniali, alcuni di notorietà anche internazionale.

PUNTO 2

ESATTA PERIMETRAZIONE ED INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA DELL'AREA OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

A partire dal punto di intersezione tra la linea di confine del Comune di Senna Lodigiana e la S.P. n. 206 in loc. Cascina Braglia si segue quest'ultima in direzione est, poi lungo la S.P. 126 fino ad incontrare il sedime stradale dell'autostrada A1 Milano-Bologna; da questo punto si prosegue verso sud-est lungo il limite del suddetto sedime fino ad incontrare il tombotto della roggia Zavanca, si prosegue quindi verso est lungo il corso di quest'ultima fino ad incontrare la strada comunale Somaglia-Guardamiglio (via salita della chiesa) che si segue fino a via 4 novembre, poi lungo questa via fino alla linea di confine del mappale 321; si prosegue poi lungo la linea di confine dell'area del castello Cavazzi (mappali 321 e 387 inclusi) fino ad incontrare di nuovo la roggia Zavanca. Da questo punto si segue verso valle la roggia Zavanca (roggia compresa) fino a viale del Cimitero, e poi lungo quest'ultimo viale fino ad incontrare la SP 223. Da qui si segue la strada vicinale della Costa fino ad incontrare il perimetro della RN Monticchie. Si segue il suddetto perimetro fino ad intersecare la S.P. 126 e poi lungo quest'ultima in direzione est fino al punto di intersezione con la linea di confine tra Somaglia e Codogno. Da questo punto si prosegue verso sud lungo la suddetta linea di confine fino al punto di intersezione con il limite amministrativo del Comune di Fombio. Si prosegue poi lungo la linea di confine tra quest'ultimo comune e Somaglia fino ad intersecare il limite amministrativo di Guardamiglio e poi da qui lungo il confine tra Guardamiglio e Somaglia fino al limite territoriale regionale, che si segue verso est fino al punto di intersezione con il confine comunale tra Orio Litta e Senna Lodigiana per poi seguirlo verso nord fino a ricongiungersi con il punto di partenza.

I sedimi delle strade o tratti di esse indicati come perimetro dell'ambito sono da considerarsi esclusi dallo stesso.

ALLEGATO 2

“DISCIPLINA DI TUTELA E PRESCRIZIONI D’USO”

Ambito di tutela paesaggistica dell’ambito agrario e golenale della valle del fiume Po nei Comuni di Senna Lodgiana e Somaglia (Lo)

La presente disciplina evidenzia alcune specifiche cautele da tenere presenti nella gestione delle trasformazioni che riguardano l’ambito in oggetto, tenendo conto dei particolari caratteri e valori paesaggistici che lo connotano. Pone quindi l’attenzione, sotto il profilo paesaggistico, su alcuni sistemi di elementi ed alcune tipologie di intervento considerati particolarmente significativi rispetto alle finalità generali di tutela e valorizzazione nonché alle specificità delle aree oggetto della proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

La presente disciplina trova conferma e approfondimento negli strumenti urbanistici comunali; la normativa comunale ha facoltà di introdurre ulteriori prescrizioni e indirizzi a condizione che non siano riduttive delle prescrizioni di tutela di cui alla presente disciplina.

Si ricorda comunque che:

- gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) devono essere autorizzati preventivamente ai sensi dell’art. 21 del medesimo D.Lgs. 42/2004 dal Soprintendente competente; a tale proposito si richiama l’attenzione della contemporanea competenza di tutela delle Soprintendenze in materia di interesse pubblico alla salvaguardia dei beni culturali;
- per le aree soggette a tutela archeologica, con specifico decreto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia;
- in materia di cartelli o mezzi pubblicitari si applicano anche i disposti degli artt. 49, 153, 162 e 168 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- ai sensi degli artt. 11 e 50 e 169 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi, esposti o non alla pubblica vista, sono beni culturali anche in assenza di dichiarazione di interesse; l’eventuale rimozione di detti beni dovrà pertanto essere comunque preventivamente autorizzata dal Soprintendente competente;
- tutti i beni di proprietà di enti pubblici o istituti legalmente riconosciuti, di età ultracinquantennale e autore deceduto, sono, *ipsojure*, da considerare vincolati, fino a quando non sia stata effettuata l’apposita verifica di culturalità da parte dei competenti organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Pertanto nei riguardi di tali beni non può che raccomandarsi un’applicazione estremamente puntuale della norma;
- sono comunque da applicarsi i criteri regionali per le funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici;
- per l’inserimento paesaggistico delle infrastrutture della mobilità si applicano le linee guida di cui alla d.g.r. 8837/2008

Prescrizioni di carattere generale

Rete idrografica superficiale

- l’integrità e la funzionalità della rete irrigua devono essere mantenute, salvaguardando la continuità ed efficienza idraulica e gli equilibri ambientali dei corsi d’acqua;
- i caratteri di naturalità o seminaturalità dei corsi d’acqua, anche artificiali, devono essere tutelati,

mantenendone relative fasce ripariali vegetate nonché le macchie boschive esistenti;

- le eventuali opere di regimazione idraulica e di difesa spondale devono essere realizzate attraverso tecniche di ingegneria naturalistica o comunque tramite l'utilizzo di tecniche coerenti con l'assetto tradizionale dei luoghi;
- i manufatti di derivazione e le opere idrauliche storico-tradizionali devono essere conservati e valorizzati, particolare attenzione riveste in tal senso il Colatore Ancona per il quale è da prevedere un programma organico di interventi di manutenzione e recupero funzionale dei diversi manufatti nel rispetto dei caratteri di naturalità della copertura vegetale delle sponde del corso d'acqua e delle tecniche costruttive tradizionali, fatte salve le indicazioni di cui ai punti precedenti.

Infrastrutture a rete ed impianti tecnologici

- devono essere sottoposti ad attenta valutazione paesistica eventuali nuovi interventi per la realizzazione di reti tecnologiche per la trasmissione di energia elettrica o per le telecomunicazioni, devono comunque essere privilegiate soluzioni che utilizzino i canali energetici ormai consolidati in ottemperanza ai piani di riorganizzazione vigenti. In tal senso valgono gli accordi in via di definizione con l'ente gestore per la realizzazione di corridoi energetici;
- gli interventi di riorganizzazione e razionalizzazione delle reti tecnologiche ed energetiche devono comunque garantire la tutela dei coni di percezione visiva, la minima interferenza possibile con i percorsi di fruizione paesaggistica e panoramica con particolare riferimento all'argine maestro, l'idonea eliminazione/mitigazione degli impatti tramite rettifiche del tracciato, la corretta pigmentazione dei sostegni e l'eventuale realizzazione di opportune quinte arboree di occultamento delle linee e di focalizzazione delle visuali su quegli elementi che valorizzano la connotazione paesaggistica dei luoghi;
- la costruzione di nuove cabine elettriche deve essere attentamente valutata preventivamente in riferimento alla compatibilità dell'ubicazione in riferimento agli elementi di connotazione paesaggistica al contorno, devono inoltre essere rispettate le tipologie costruttive e materiche tradizionali;
- gli interventi sulle linee di distribuzione dell'energia elettrica e di telecomunicazione esistenti nei nuclei abitati devono essere finalizzati alla corretta organizzazione o riorganizzazione delle infrastrutture a rete al fine di eliminare o perlomeno ridurre il più possibile cavi aerei (linee elettriche, telefoniche, ecc.) optando per soluzioni interrato, murate o comunque appoggiate a facciate ed altri manufatti secondo andamenti coerenti con il disegno architettonico degli stessi (lungo cornicioni ecc.);
- gli impianti e le attività che inducono consistenti flussi di traffico specie di tipo pesante nonché impianti di stoccaggio e smaltimento rifiuti sono da considerarsi esclusi, come tutti gli impianti extra agricoli che possano generare effetti negativi sul contesto, anche in via temporanea;
- la realizzazione di impianti fotovoltaici a carattere estensivo non è ammessa; per gli impianti fotovoltaici di tipo "domestico" (indicativamente fino a 3 kWp) e per quelli solari termici deve essere comunque effettuata preventivamente una dettagliata analisi finalizzata all'individuazione della migliore collocazione, cercando di non interessare edifici o parti di edifici di valore storico ed elementi di particolare connotazione paesaggistica, privilegiando comunque collocazioni non visibili da spazi pubblici o di pubblico passaggio.

Valorizzazione dei percorsi di fruizione paesaggistica

Le strade comunali e rurali, la strada arginale del fiume Po ed i sentieri presenti nell'ambito costituiscono un'importantissima rete di percorsi che permette di fruire delle connotazioni paesaggistiche caratterizzanti l'ambito golenale e perifluviale del Po; Via Francigena, Sentiero del

Giubileo e Sentiero del Po, inclusi nel repertorio dei tracciati guida paesaggistici del Piano Territoriale Paesistico Regionale, rappresentano gli elementi strategici di questa rete. Si applicano i seguenti criteri:

- il sistema dei percorsi rurali e dei sentieri deve essere mantenuto, salvaguardato e valorizzato quale importante elemento di fruizione e connotazione paesaggistica degli ambiti agrari e naturali attraversati;
- le strade campestri esistenti devono essere il più possibile conservate in termini di dimensioni, fondo naturale, vegetazione e finiture che ne caratterizzano l'assetto tradizionale, preservandone anche le visuali principali;
- sono da sostenere e promuovere le iniziative volte alla manutenzione dei sentieri, alla riqualificazione dei percorsi in disuso, nonché a favorire una fruizione pedonale dell'ambito con specifica attenzione ai percorsi di maggiore valenza panoramica e/o storico-culturale, anche tramite la ricostituzione, laddove non più presenti, dei tipici elementi caratterizzanti il paesaggio;
- gli interventi sulla rete dei percorsi ciclo-pedonali attrezzati devono essere oggetto di specifica progettazione attraverso la redazione di piani organici che definiscano le tipologie delle opere d'arte connesse, arredi per spazi di sosta e cartellonistica informativa, riducendo il più possibile l'introduzione di manufatti, uniformandone la tipologia, contenendo al massimo le dimensioni dei diversi elementi e l'illuminazione di eventuali tratti, curando la scelta dei materiali e dei colori in modo da ottimizzarne un inserimento armonico nel contesto paesaggistico locale.

Tutela degli aspetti percettivi del paesaggio

- deve essere posta specifica attenzione alla conservazione e valorizzazione di visuali e scorci sulle vaste aree agricole, sugli edifici di maggiore valore architettonico e sul Po;
- devono essere previste nuove alberature, coerenti con i caratteri vegetazionali e la tessitura del paesaggio agrario, atte a definire un'ideale schermatura verde di mitigazione dell'impatto percettivo dell'autostrada e della linea ferroviaria;
- l'eventuale posa di cartellonistica lungo la viabilità che circonda e attraversa l'ambito deve essere disciplinata da uno specifico piano organico che individui la disposizione e la scelta di cartelli e cartelloni, sia informativi che commerciali. In particolare deve essere rispettata la corretta collocazione in ordine alla salvaguardia delle visuali, dei coni ottici, escludendo in ogni caso la collocazione di cartellonistica di grandi dimensioni; nello specifico:
 - cartellonistica stradale: è sempre ammissibile la cartellonistica obbligatoria ai sensi del Codice della Strada, da collocare con attenzione in rapporto a posizionamento e numero di cartelli;
 - cartellonistica informativa (esempio quella relativa ad emergenze naturalistiche o storico-artistiche, percorsi tematici, informazioni di carattere turistico): è ammissibile, deve però rispondere a criteri di attento e organico inserimento paesaggistico, minimo impatto visivo, coerenza e decoro dei diversi manufatti;
 - cartellonistica e altri mezzi pubblicitari: fuori dai centri abitati e nuclei insediativi è vietata; all'interno dei centri abitati e nuclei insediativi, la collocazione deve comunque risultare coerente con la tutela degli elementi di connotazione paesaggistica e architettonica evitando l'introduzione di elementi di grande dimensione e di possibile disturbo visivo anche temporaneo;
 - insegne: sono ammesse purché disposte sulle facciate parallelamente alle stesse, di dimensioni contenute, rapportate alle proporzioni degli elementi architettonici presenti (ad esempio aperture, cornici, marcapiani, volte, ecc.) e realizzate con materiali coerenti.
- ai fini della piena salvaguardia delle potenzialità di fruizione paesaggistica, sono da escludersi attività, strutture e impianti extra agricoli ad elevato impatto acustico, olfattivo, visuale, ecc. con particolare riferimento alle interferenze poste alle relazioni con i sistemi di maggiore interesse

paesistico-ambientale quali il Po e la Via Francigena. Sono parimenti da evitare elementi che possano pregiudicare in modo significativo e negativo la percezione diffusa del “paesaggio” da parte delle popolazioni.

Rete della mobilità

- la rete stradale e ferroviaria di livello sovralocale (compresa l'autostrada e le relative strutture di servizio) costituisce un secondo elemento di percezione paesistica caratterizzato da un rapporto più “veloce”, ma non meno profondo, degli elementi caratterizzanti il contesto. Gli interventi connessi a tale rete devono garantire una fruizione estesa del territorio, evitare l'interferenza con gli elementi di maggiore interesse e ridurre l'inquinamento visuale delle parti più prossime evitando l'inserimento di manufatti e strutture che possano peggiorare o impedire la fruizione panoramica;
- la progettazione e la riqualificazione delle aree di sosta e di servizio lungo la rete stradale principale costituisce un'opportunità unica di qualificazione dei tracciati viari e di possibile correlazione degli stessi con il contesto paesaggistico. Eventuali interventi relativi ad aree di sosta e di servizio correlate alla viabilità principale devono pertanto prevedere idonee azioni di ricomposizione degli elementi di relazione con il contesto rurale paesaggistico e di riqualificazione di contesti limitrofi degradati anche tramite la realizzazione di percorsi o punti di raccordo con il territorio circostante e comunque prevedere adeguati interventi di piantumazione e di sistemazione a verde, per una superficie non inferiore al 40% della superficie complessivamente interessata dall'intervento compresa l'eventuale estensione di elementi e corridoi verdi a contorno;
- la previsione di nuove strade deve essere giustificata da dimostrate esigenze di mobilità non risolvibili con soluzioni alternative ed essere accompagnata da un progetto approfondito, sotto il profilo paesaggistico, finalizzato alla tutela e ricostruzione delle relazioni spaziali e visuali oggi esistenti interferite dalla nuova infrastruttura; la scelta del tracciato deve essere inoltre orientata verso soluzioni tali da evitare la frammentazione territoriale e dei principali elementi di connotazione paesaggistico-ambientale del territorio e ricomposizione degli elementi del paesaggio locale.
- la rete stradale veicolare locale rappresenta un elemento primario di fruizione paesaggistica del territorio, gli interventi di manutenzione o sistemazione devono essere volti a salvaguardare il più possibile dimensioni e caratteri propri di una viabilità a scorrimento “lento” (che consente una percezione profonda del paesaggio attraversato) e a preservare manufatti e componenti antropiche e vegetali che ne connotano storicamente e tradizionalmente l'assetto e l'aspetto;
- le piantumazioni a corredo della viabilità devono essere promosse e realizzate tenendo conto dei caratteri paesaggistici peculiari del luogo e delle visuali aperte verso il territorio.

Prescrizioni specifiche per l'ambito golenale e l'argine maestro

Il fiume e le sue aree golenali, delimitate dall'argine maestro, rappresentano un sistema territoriale di particolare rilevanza sotto il profilo paesaggistico caratterizzato dal rapporto tra gli aspetti naturali – espressamente tutelati con l'istituzione di Zone di Protezione Speciale - e le attività umane, qui rappresentate dall'uso agricolo del suolo e dalle infrastrutture di difesa idraulica e di fruizione per la navigazione del fiume. L'argine maestro, elemento antropico ormai consolidato del paesaggio locale, da cui è possibile ammirare il sistema fiume-golena da un lato e l'organizzazione del territorio agrario periferiale dall'altro, rappresenta esso stesso, con le sue curve sinuose a volte organizzate su gradoni, un elemento di forte connotazione paesaggistica fortemente radicata nell'identità locale. Completano il quadro i segni lasciati dall'uomo a ricordo dell'attività di estrazione e trasporto degli inerti un tempo esercitata lungo il fiume. In queste aree si applicano i seguenti criteri:

Tutela e salvaguardia degli aspetti naturali

- devono essere tutelate le specifiche connotazioni vegetazionali e le caratteristiche geomorfologiche della golenale;
- devono essere conservati e, se possibile, potenziati gli habitat che contribuiscono all'equilibrio ecosistemico, alla biodiversità e alla qualificazione paesistica. All'interno di questa fattispecie trovano particolare riflesso le aree incluse nelle Zone di Protezione Speciale, gli ambiti dei "bodri" e le aree contermini;
- ai fini della piena salvaguardia delle potenzialità naturali e paesistiche dell'ambito sono da escludersi le attività, le infrastrutture, gli impianti e le trasformazioni che possono generare impatti negativi sugli ecosistemi.

Valorizzazione e fruizione paesaggistica del fiume

- non è ammessa la realizzazione di nuovi approdi per natanti;
- sugli approdi esistenti sono ammessi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; eventuali interventi di ristrutturazione, ampliamento o ricostruzione devono essere previsti nell'ambito di un progetto complessivo di riordino delle aree contermini che contempli la dotazione degli arredi necessari per la fruizione ambientalmente sostenibile dell'area ponendo sempre specifica attenzione all'inserimento paesaggistico delle opere;
- in linea generale tutte le strutture, sia interrate che fuori terra, dei dismessi impianti di lavorazione e trasporto degli inerti devono essere rimosse fatto salvo il recupero di quegli impianti che per il loro valore simbolico ed identitario, possono essere inseriti nell'ambito di progetti di riqualificazione museale.

Limiti all'edificazione

- coerentemente con le limitazioni individuate per le fasce A e B dal Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po non è ammessa nell'area golenale la nuova edificazione ad eccezione dei casi indicati agli artt. 29 e 30 delle norme di attuazione dello stesso P.A.I.;
- il recupero e la ristrutturazione degli insediamenti esistenti sono ammessi nel rispetto delle indicazioni riportate nel successivo paragrafo dedicato ai nuclei e insediamento di interesse storico-tradizionale;
- le prescrizioni e limitazioni di cui ai punti precedenti si applicano anche ai territori compresi tra l'argine maestro e la linea dei 150 metri all'esterno di esso [ambiti ex art. 142 lett. c) del D.Lgs. 42/04 e s.m.i.] al fine di tutelare la riconoscibilità e garantire la valorizzazione dell'argine maestro, per l'insediamento di Corte S.Andrea si applicano le prescrizioni specifiche di seguito riportate.

Prescrizioni specifiche per l'ambito agricolo perifluviale

Il territorio che si sviluppa tra il rilevato arginale e il terrazzo morfologico della valle del fiume è caratterizzato da un assetto prettamente agricolo in cui risulta ancora riconoscibile, nel disegno degli appezzamenti, la sinuosità dei meandri di paleoalvei. La visuale su questi vasti spazi aperti è interrotta dalla presenza di una edificazione diffusa di tipo rurale e dai filari delle strade rurali che vi conducono. In quest'ambito si applicano le seguenti prescrizioni:

Tutela e valorizzazione del paesaggio agrario

- deve essere salvaguardata la continuità degli spazi aperti e la connotazione degli ambiti agricoli, con specifica attenzione alla conservazione e valorizzazione delle suddivisioni e organizzazioni poderali che contraddistinguono il paesaggio agrario locale;
- devono essere evitate operazioni di scavo e movimentazione delle terre che alterino permanentemente la giacitura dei suoli soprattutto in corrispondenza di scarpate e salti di quota

del piano di campagna; laddove risulti necessario intervenire per motivi di sicurezza o opere di interesse collettivo, le operazioni devono essere condotte in modo tale da ricostituire il preesistente andamento naturale del terreno o comunque nuove conformazioni con esso correlate e coerenti, sono comunque ammessi interventi di movimentazione e apporto di terra correlati alla ricomposizione paesaggistica e ambientale di ambiti degradati;

- le alberature di pregio, i filari, la vegetazione lungo i bordi di fondi agricoli e dei tracciati stradali devono essere tutelate al fine di valorizzare le partiture poderali e le quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale;
- devono essere salvaguardati i boschi permanenti esistenti prevedendone idonee modalità di manutenzione; eventuali significative riduzioni delle loro superfici devono essere in ogni caso compensate attraverso l'attuazione di piani di rimboschimento conformemente alla normativa di settore ed in coerenza con le finalità di valorizzazione dei caratteri connotativi del paesaggio locale; sono escluse da tale disciplina gli impianti arborei di tipo industriale (pioppeti);
- per gli insediamenti esistenti non inclusi nelle successive prescrizioni particolari è consentita la ristrutturazione edilizia con ampliamento massimo del 20% del volume esistente alla data di pubblicazione del dispositivo di tutela, il progetto deve porre la massima attenzione al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici e materici dell'architettura tradizionale esistente, nonché alla tutela delle relazioni visuali consolidate tra i diversi nuclei ed insediamenti e tra questi e il contesto agricolo circostante, con specifica attenzione ai rapporti tra edificio, insediamento complessivo, strade e percorsi di accesso, sistemazioni e trattamento del verde e degli spazi aperti all'intorno nel rispetto di morfologia e altezze degli edifici al contorno;
- le limitazioni volumetriche indicate al punto precedente non valgono per gli interventi di adeguamento o realizzazione di attrezzature e insediamenti legati all'attività agricola, che sono disciplinati dalle specifiche norme di legge e devono essere attentamente valutati in riferimento all'inserimento nel contesto paesaggistico e al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici, materici e cromatici dell'architettura tradizionale, anche con riferimento a quanto indicato al successivo paragrafo, e con specifica attenzione:
 - ai rapporti di scala e quindi alle scelte dimensionali;
 - alla tutela delle relazioni visuali consolidate tra i diversi nuclei ed insediamenti e tra questi e il contesto agricolo circostante;
 - ai rapporti tra edificio e insediamento complessivo e tra questi e le strade o i percorsi di accesso;
 - all'organizzazione agraria dell'intorno;
 - alle sistemazioni e al trattamento del verde, delle pavimentazioni e in generale degli spazi aperti;
 - all'altezza dei nuovi volumi che non può essere superiore a 7,5 m fatte salve particolari ed irrinunciabili esigenze tecniche.
- le nuove edificazioni legate ad attività esistenti, devono essere localizzate in stretta adiacenza ai nuclei e complessi rurali esistenti garantendo un adeguato inserimento paesaggistico dei nuovi volumi che tenga conto anche delle esigenze di salvaguardia della riconoscibilità e percepibilità di eventuali nuclei/insediamenti di interesse storico tradizionale limitrofi. E' ammessa la localizzazione non in aderenza per nuovi complessi agricoli, fatte salve le prescrizioni individuate al punto precedente, a patto che venga:
 - garantita la preservazione degli elementi di connotazione del paesaggio rurale;
 - evitata la frammentazione del tessuto agrario e della rete idrica superficiale;
 - non sia prevista la realizzazione di consistenti nuove strade di accesso;
- nuove edificazioni extra-agricole sono ammesse solo negli ambiti indicati nei successivi paragrafi;
- non è consentita la realizzazione di impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti e discariche

di qualsiasi natura;

- sono ammessi movimentazioni e apporti di terra correlati alla ricomposizione paesaggistico-ambientale di aree degradate.

Prescrizioni specifiche per i nuclei e insediamenti di interesse storico-tradizionale

In cartografia sono individuati quegli insediamenti e nuclei rurali che per le loro caratteristiche storiche, architettoniche e costruttive, rappresentano una testimonianza della tradizione costruttiva locale. Per questa categoria di beni, è da promuovere l'attenta valorizzazione e il recupero conservandone dimensioni, proporzioni e relazioni con il contesto rurale. Sono ammessi gli interventi di restauro, risanamento conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione edilizia, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- il recupero edilizio e funzionale degli edifici e manufatti esistenti deve essere improntato ad una progettazione rispettosa delle tecniche costruttive, dei caratteri stilistici e dei materiali della tradizione locale, ponendo particolare attenzione alla scelta coerente dei materiali, dei colori di finitura e dei serramenti, nonché al rispetto di tutti gli elementi decorativi presenti e all'eventuale demolizione e/o ridefinizione eliminazione e/o al recupero sotto il profilo compositivo dei volumi aggiunti incongrui che mal si coniugano con la tipologia e le caratteristiche proprie dell'edificio e dell'insediamento di appartenenza;
- tutti gli interventi sulle facciate e coperture degli edifici esistenti, esclusi quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, devono essere realizzati esclusivamente sulla base di un progetto generale che consideri l'intero edificio in modo organico e unitario nonché le relazioni che esso intrattiene con il nucleo o l'insediamento di appartenenza; scelte stilistiche, compositive, materiche e cromatiche del progetto di trasformazione si devono relazionare in modo attento con i caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia tradizione locale;
- per gli edifici precedenti al 1945 sono sempre consentiti gli interventi di restauro, risanamento conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria; gli interventi di ristrutturazione edilizia, per i quali non è comunque ammessa la demolizione e ricostruzione, devono essere ricompresi in idonei piani attuativi di recupero dell'ambito interessato;
- per gli edifici successivi al 1945 è consentita la ristrutturazione edilizia con ampliamento massimo del 20% del volume esistente, il progetto deve porre la massima attenzione al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici e materici dell'architettura tradizionale esistente, nonché alla tutela delle relazioni visuali consolidate tra i diversi nuclei ed insediamenti e tra questi e il contesto agricolo circostante, con specifica attenzione ai rapporti tra edificio, insediamento complessivo, strade e percorsi di accesso, sistemazioni e trattamento del verde e degli spazi aperti all'intorno nel rispetto di morfologia e altezze degli edifici al contorno;
- particolare attenzione deve essere posta alla tutela dei caratteri connotativi del patrimonio architettonico rurale in riferimento sia alla salvaguardia della specifica configurazione architettonica sia alla preservazione degli elementi a corredo che tradizionalmente lo correlano al contesto, quali strade, aree libere (ad esempio aie), corsi d'acqua e vegetazione;
- devono essere conservati gli elementi di valore simbolico testimoniale quali cappelle, edicole votive, opere d'arte, pietre e cippi ecc. presenti sul territorio;
- l'eventuale recupero dei sottotetti deve assicurare la conservazione dell'assetto formale della copertura e pertanto non deve prevedere la modifica dei profili e delle quote di gronda e di colmo. E' viceversa ammesso realizzare abbaini (nella configurazione delle 'cappuccine lombarde), lucernari e finestre in inclinazione di falda purché su fronti non prospettanti su spazi pubblici e a condizione che sia garantito l'allineamento orizzontale degli stessi e l'allineamento verticale in asse con le aperture e/o le scansioni della facciata sottostante.

Prescrizioni particolari per il Castello Cavazzi di Somaglia

- sono consentiti esclusivamente interventi di restauro e risanamento conservativo;
- devono essere salvaguardate le aree libere al contorno evitando la manomissione della dotazione a verde attualmente esistente nel parco e lungo le strade che conducono al castello;
- non è ammesso l'ampliamento del parcheggio esistente.

Prescrizioni particolari per il nucleo di Corte S.Andrea

Fatte salve le prescrizioni specifiche individuate per i nuclei e insediamenti di interesse storico-tradizionale, per il nucleo in questione si applicano anche le seguenti prescrizioni particolari:

- per gli interventi sugli edifici esistenti si applicano in linea generale le prescrizioni sopra indicate con le seguenti eccezioni:
 - il recupero ai fini abitativi dei sottotetti è ammesso esclusivamente nel caso di edifici successivi al 1945;
- al fine di recuperare il valore architettonico complessivo del nucleo storico, sono ammessi interventi di demolizione e ricostruzione di quelle strutture e volumi che per rapporto dimensionale, tipologia costruttiva ed impianto morfologico risultano del tutto estranei alla tradizione locale; detti interventi devono comunque essere ricompresi nell'ambito di specifici piani di recupero correlati ad idonei interventi di miglioramento paesistico-ambientale complessivo del comparto interessato con specifica attenzione alle sistemazioni degli spazi liberi, le nuove costruzioni devono essere attentamente valutate in riferimento alla salvaguardia della riconoscibilità del nucleo, dei suoi caratteri costitutivi e di quelli di relazione con il contesto di riferimento, anche in termini di rapporto percettivo e di equilibri compositivi, cromatici e dimensionali;

Prescrizioni specifiche per insediamenti particolari

Si tratta di insediamenti a principale destinazione residenziale, come nel caso della frazione Guzzafame del Comune di Senna Lodigiana, o di tipo produttivo artigianale/industriale; per questi insediamenti, individuati puntualmente nella cartografia, si applicano le seguenti prescrizioni:

nucleo edificato di Guzzafame

- nell'ambito individuato in cartografia, valgono le seguenti prescrizioni:
 - gli interventi di nuova costruzione, a completamento dell'edificato esistente, sono ammessi per una superficie massima non superiore al 30% della superficie coperta complessiva;
 - il progetto delle nuove costruzioni deve porre la massima attenzione al corretto dialogo con i caratteri tipologici, morfologici e materici dell'architettura tradizionale esistente, nonché alla tutela delle relazioni visuali consolidate tra i diversi nuclei ed insediamenti e tra questi e il contesto agricolo circostante, con specifica attenzione ai rapporti tra edificio, insediamento complessivo, strade e percorsi di accesso, sistemazioni e trattamento del verde e degli spazi aperti all'intorno nel rispetto di morfologia e altezze degli edifici al contorno;
 - per gli edifici esistenti inclusi nell'ambito specifico si applicano le prescrizioni indicate al punto 6 del paragrafo "Prescrizioni specifiche per l'ambito agricolo perfluviale" ed ai punti 3 e seguenti del paragrafo precedente.

insediamenti produttivi esistenti

- gli interventi di adeguamento tecnologico e di eventuale ristrutturazione edilizia con ampliamento massimo del 20% delle strutture industriali/artigianali devono essere accompagnati da un progetto generale di mitigazione dell'impatto visivo dell'insediamento anche attraverso il potenziamento delle quinte verdi all'intorno;
- l'eventuale ristrutturazione urbanistica dell'area dovrà essere orientata verso soluzioni tipologiche e morfologiche più coerenti col paesaggio con specifica attenzione a garantire:
 - almeno il 50% dell'area a verde;

- altezza degli edifici di massima pari a 2 piani fuori terra e comunque non superiore a 7,5 metri in gronda fatti salvi elementi e strutture tecniche;
- Scelte compositive e stilistiche, anche se basate su tecniche costruttive e soluzioni tipologiche contemporanee, devono relazionarsi in modo attento con i caratteri propri del paesaggio locale e degli insediamenti tradizionali.

Altre prescrizioni specifiche

Beni e aree a rischio archeologico

- nelle aree sottoposte a vincolo archeologico, a rischio archeologico e di rispetto archeologico, come individuate in cartografia, devono essere in generale controllati i movimenti terra e le operazioni di scavo sia di carattere agricolo che edilizio al fine di salvaguardare l'integrità di eventuali depositi archeologici. In particolare:
 - per le aree sottoposte a vincolo archeologico deve essere acquisita preventiva autorizzazione (art. 21 D. L.vo 42/04 e s.m.i.) da parte della Soprintendenza archeologica;
 - per le aree a rischio archeologico e aree di rispetto archeologico ogni attività di scavo, ad eccezione delle operazioni di aratura, deve essere preventivamente comunicata alla Soprintendenza archeologica.

Aree di interesse naturalistico

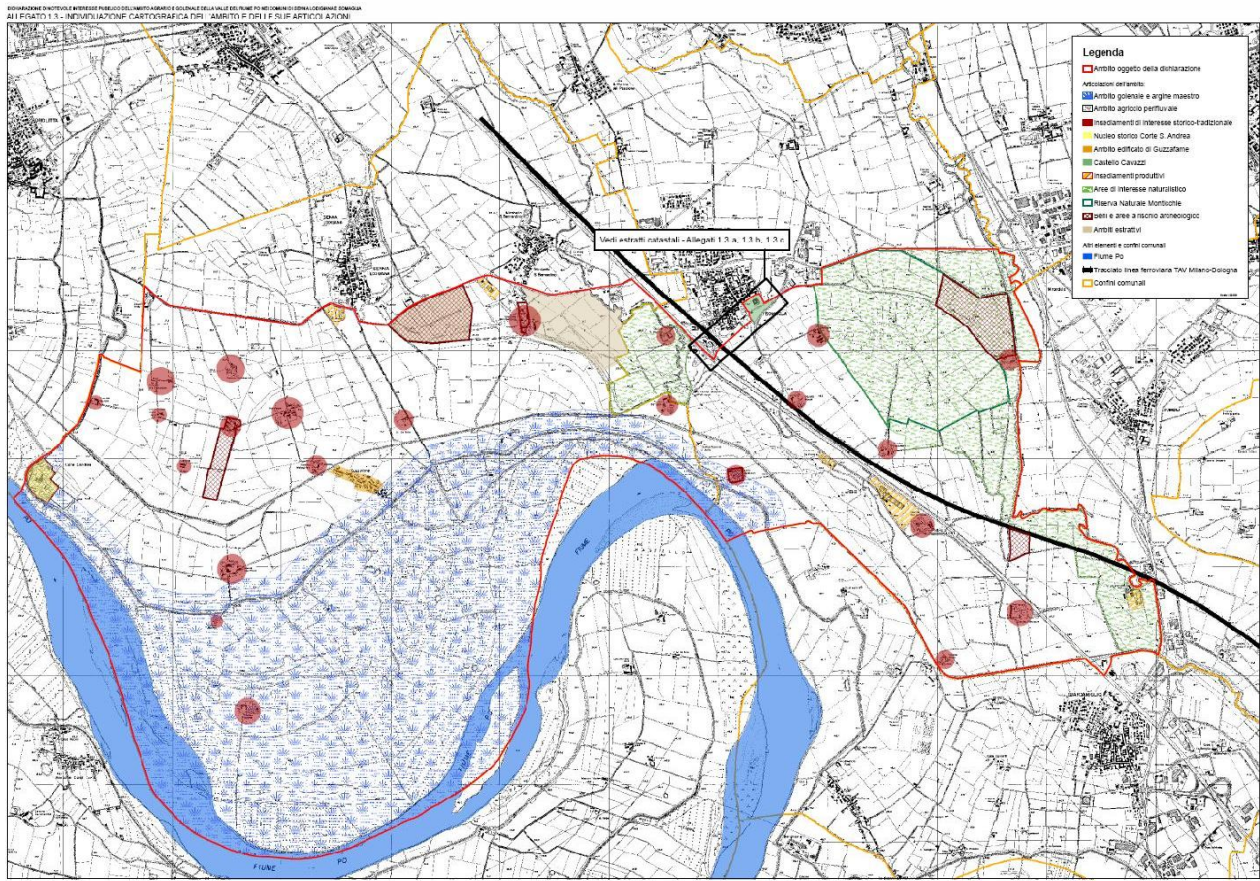
Nel territorio agrario perifluviale sono localizzate alcune aree di rilevanza naturalistica tutelate da specifici provvedimenti. Si tratta della Riserva Naturale Monticchie, del Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale facenti parte di Rete Natura 2000 e dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale Guardalobbia e Brembiolo. Per queste aree si applicano le seguenti prescrizioni:

- non è ammessa la realizzazione di nuovi edifici fatte salve eventuali strutture espressamente dedicate alla fruizione pubblica delle aree; per gli edifici esistenti si applicano le indicazioni degli specifici strumenti normativi nonché le prescrizioni individuate nel paragrafo "Prescrizioni specifiche per i nuclei e insediamenti di interesse storico-tradizionale";
- devono essere promossi interventi di riqualificazione e ricomposizione paesaggistica e ambientale della rete verde agreste e correlata all'idrografia superficiale;
- nell'area all'interno del perimetro della Riserva Naturale Monticchie valgono le prescrizioni contenute nel relativo Piano di gestione approvato con D.G.R. 15 febbraio 1994, n. 5/48149.

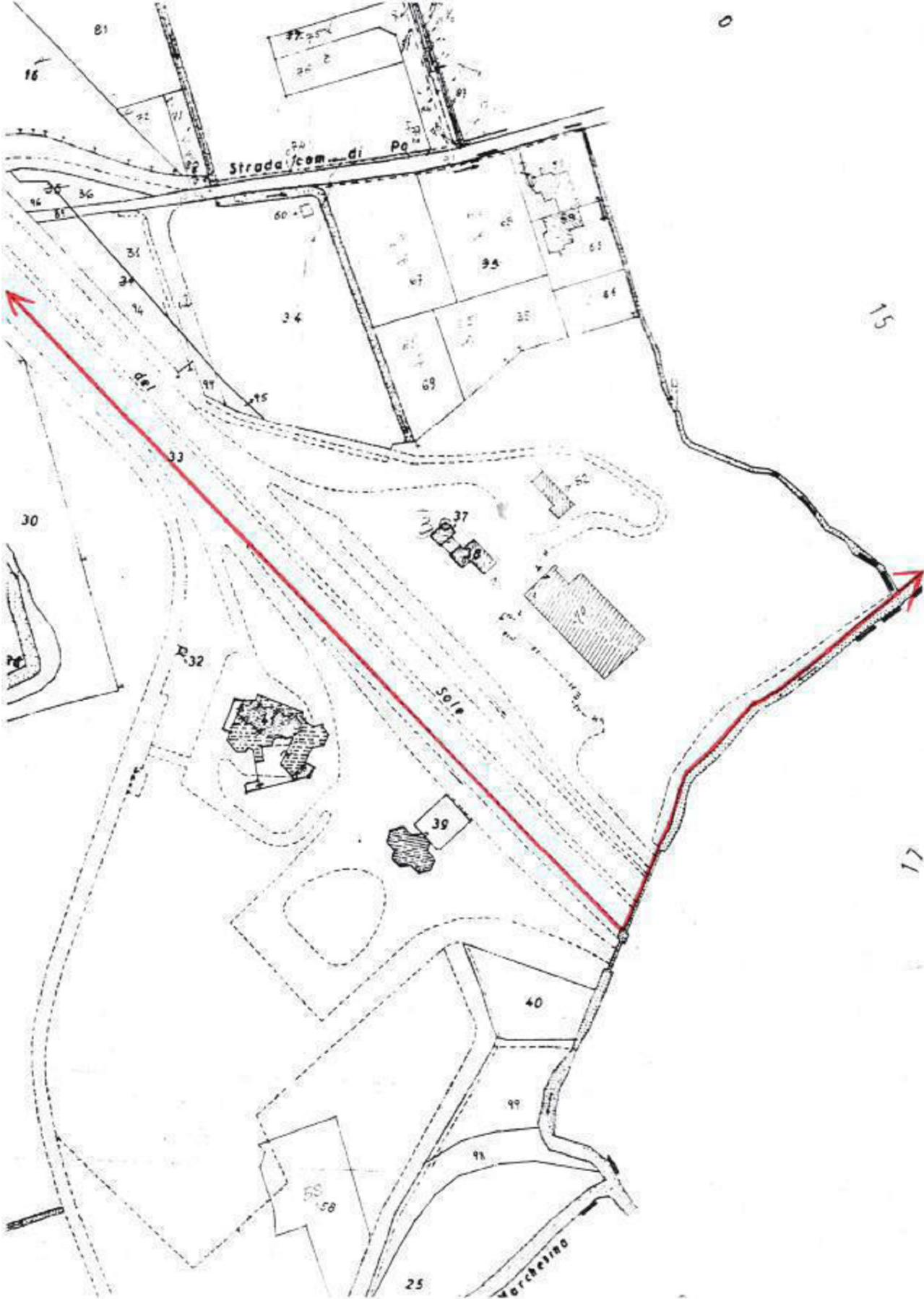
Attività estrattiva e recupero ambiti di cava dismessi

- non è ammessa l'individuazione di nuovi ambiti estrattivi.
- per le cave esistenti o comunque incluse nel Piano delle Cave della Provincia di Lodi dovrà essere redatto un dettagliato piano di recupero al fine di individuare le modalità di escavazione più appropriate per valorizzare al termine dell'attività, le particolari condizioni geomorfologiche (orlo di terrazzo fluviale) coerentemente con le connotazioni delle aree di valore naturalistico adiacenti, anche nell'ottica di una eventuale futura fruibilità dell'area nel quadro del realizzando progetto di ecomuseo del paesaggio proposto dalla Provincia stessa nonché in coerenza con le connotazioni paesaggistiche individuate nei paragrafi precedenti;
- i piani di gestione dell'ambito di escavazione devono essere improntati ai principi di tutela paesistica e ambientale di cui ai punti precedenti con particolare riguardo agli aspetti percettivi e naturali;
- non è consentita la realizzazione di discariche di qualsiasi natura, eventuali e limitati apporti di terreno vegetale o materiali affini sono ammessi limitatamente alla esecuzione di opere di recupero ambientale di ogni singolo ambito estrattivo previsto dal vigente Piano delle Cave provinciale.

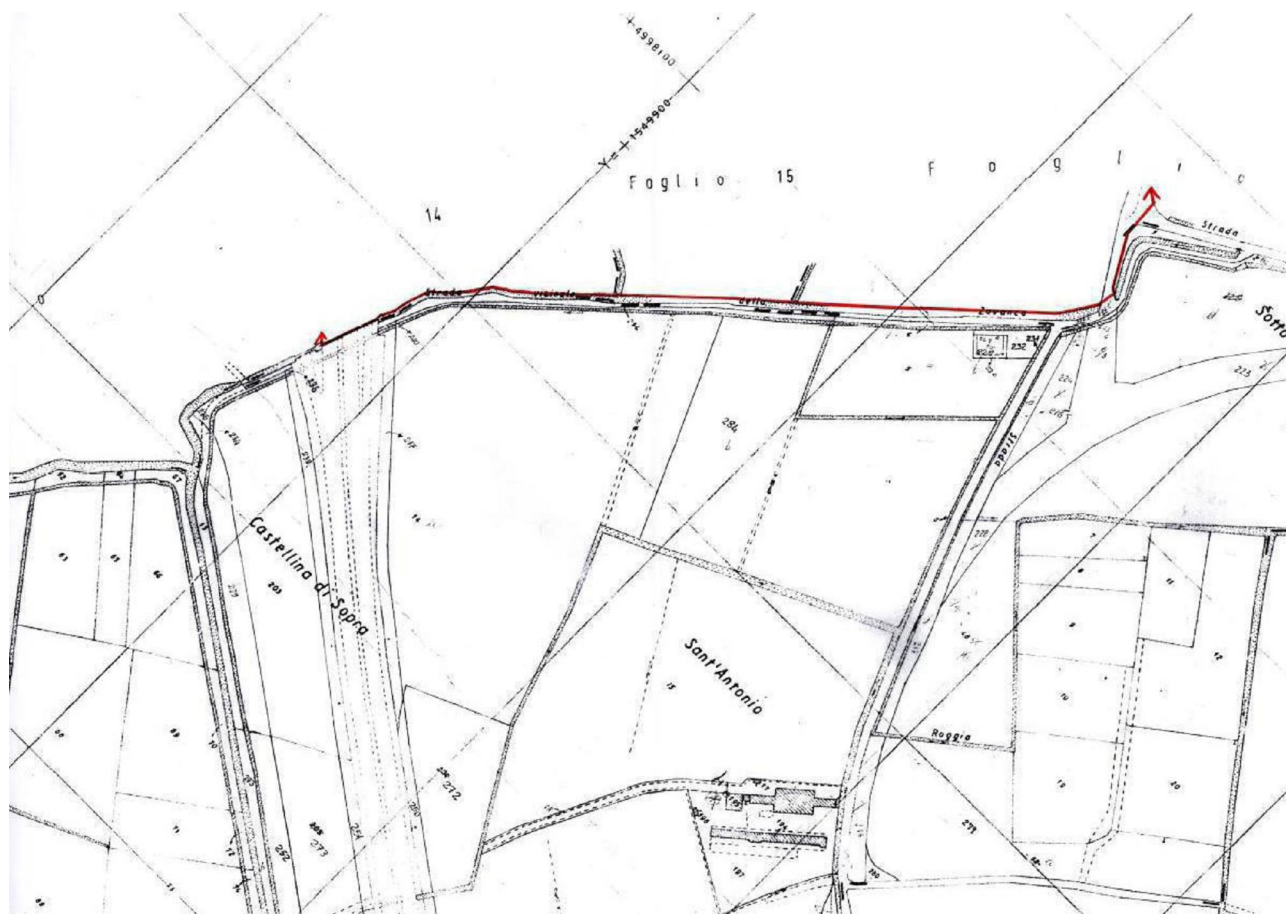
ALLEGATO 1.3



Allegato 1.3.a –Estratto foglio catastale n. 14 censuario di Somaglia



Allegato 1.3.b –Estratto foglio catastale n. 17 censuario di Somaglia



Allegato 1.3.c – Estratto foglio catastale n. 16 censuario di Somaglia

